

Il ruolo del patrimonio e dell'associazionismo culturale nei processi di invecchiamento attivo

Uno studio di caso sulla rete associativa del Casentino

Giovanna Del Gobbo, Sofia Marconi, Cristina Banchi, Francesco De Maria*

Abstract:

Population ageing and depopulation are increasingly characteristic phenomena of inner areas. The topic of active ageing is still underexplored in the humanities and social sciences and is rarely connected to lifelong learning and the development of skills to effectively manage this stage of life. This paper presents the results of a mixed-methods research study conducted in the mountainous Italian area of Casentino, investigating the relationship between ageing and involvement in cultural associations. Cultural activism is linked to perceived well-being among individuals over 50 and to the maintenance and development of self-management skills. Furthermore, cultural associations appear to offer an interesting context for exploring population mobility dynamics. Ultimately, the research investigates the role of people over 50 in Casentino not as passive beneficiaries but as producers of services and activities that ensure the vitality and accessibility of the local cultural heritage.

Keywords: Active Ageing; Cultural Heritage; Inner Areas; Lifelong Learning; Well-being

1. Introduzione

Le aree interne come il Casentino¹ (Arezzo, Italia) sono spesso interpretate attraverso una serie di stereotipi legati al tema della marginalità geografica,

* Il lavoro è il risultato congiunto degli autori. Giovanna Del Gobbo è stata responsabile della scrittura, concettualizzazione, metodologia, validazione. Sofia Marconi ha contribuito alla concettualizzazione del lavoro, all'analisi dei dati e alla stesura dei paragrafi 1, 2, 3 e 4; Cristina Banchi ha contribuito alla concettualizzazione del lavoro, all'analisi dei dati e alla stesura del paragrafo 3; Francesco De Maria ha contribuito alla costruzione del disegno metodologico, all'analisi dei dati e alla stesura del paragrafo 2. Gli autori desiderano inoltre ringraziare Giulia Biagi, Sabina Falconi e Luca Grisolini, membri del gruppo di ricerca, per il loro supporto nella ricerca e nella sua progettazione.

¹ Il Casentino è il contesto di ricerca all'interno del quale è stata realizzata l'indagine oggetto del presente contributo. Il territorio rappresenta il caso di studio per tre progetti

Giovanna Del Gobbo, University of Florence, Italy, giovanna.delgobbo@unifi.it, 0000-0002-7159-6847

Sofia Marconi, University of Florence, Italy, sofia.marconi@unifi.it, 0000-0002-0724-6922

Cristina Banchi, University of Florence, Italy, cristina.banchi@unifi.it, 0009-0006-9960-8076

Francesco De Maria, University of Florence, Italy, francesco.demaria@unifi.it, 0000-0002-9469-7501

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanna Del Gobbo, Sofia Marconi, Cristina Banchi, Francesco De Maria, *Il ruolo del patrimonio e dell'associazionismo culturale nei processi di invecchiamento attivo. Uno studio di caso sulla rete associativa del Casentino*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.21, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. 185-200, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

economica, sociale, e connessi alle criticità strutturali e di tipo culturale, come la mancanza di servizi, la minore presenza di giovani, l'alto tasso di dispersione scolastica e un basso livello di istruzione (Viazzo 2001). I progressivi processi di spopolamento attivi in queste aree portano una graduale, ma inevitabile riduzione dell'offerta locale di servizi pubblici e di accessibilità a opportunità culturali (Farrington 2007), fattori considerati come indicativi di una minore qualità di vita e di un pieno esercizio di cittadinanza (Hammonds et al. 2023). Il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione può rappresentare un fattore di rischio di perdita dei saperi connessi al patrimonio culturale 'vivente' dei territori, generalmente detenuto dalla popolazione più anziana.

Una descrizione delle aree interne, alternativa a quella appena descritta, interpreta i territori marginali come spazi aperti e relazionali, ricchi di opportunità e creatività (Viazzo e Zanini 2014; De Rossi 2018; Campagna, Nocentini e Porcellana 2022), veri e propri 'laboratori' di nuove forme di organizzazione sociale, economica e politica, in cui gli over 50 possono svolgere un ruolo di attivatori e promotori delle comunità, valorizzando la cultura locale. Il patrimonio culturale e naturale di territori come il Casentino è una risorsa che potrebbe configurarsi come fattore determinante di molteplici forme di mobilità umana e sociale (De Maria 2025), promuovendo fenomeni come il ripopolamento o neo-popolamento, la permanenza stagionale, la circolazione di cervelli (*brain circulation*) e la «restanza» (Teti 2019). Anche il capitale umano è una risorsa importante, capace di svolgere un'azione di compensazione con la produzione di servizi e opportunità per la comunità (Smit e Wandel 2006).

In questa prospettiva è stata realizzata una ricerca in Casentino, illustrata nel presente contributo, finalizzata ad indagare i processi di attivazione della comunità per la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale locale e la creazione di opportunità connesse a tale settore. Il Casentino si presenta, infatti, come una delle aree della Regione Toscana con la maggiore densità di Terzo Settore (Lorni e Faraoni 2021, 20) caratterizzato dalla presenza di numerose associazioni impegnate in una pluralità di ambiti, ma con un impegno particolare nel settore culturale². Emerge una prevalenza di popolazione attiva over 50 nel

(1. "REACT. Rigenerare i paesaggi culturali delle aree interne in una prospettiva people centered"; 2. "AGE-IT. A novel public-private alliance to generate socioeconomic, biomedical and technological solutions for an inclusive italian ageing society"; 3. "CHANGES. Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society") aventi focus differenti: rigenerazione del paesaggio culturale; invecchiamento attivo e transizione lavoro-pensione; processi di attivazione di comunità per il turismo sostenibile. L'indagine qui presentata ha offerto l'opportunità per un approfondimento su un tema rispetto al quale si è evidenziata una convergenza durante i tre progetti di ricerca.

² I dati del 2021 sugli indicatori di salute della Regione Toscana (Lorni e Faraoni 2021) mostrano l'indice di presenza del Terzo Settore formalizzato nella Regione e nel territorio del Casentino. Nonostante i dati riguardino soltanto le organizzazioni iscritte ai registri regionali, escludendo tutto l'ambito informale e diffuso del *no profit*, forniscono una misura della diffusione dell'elevato capitale sociale presente in questi territori. Oltre ad essere cresciuta la presenza, nella Regione Toscana, del Terzo Settore formalizzato dal 2008 al 2021, passando da 13

tessuto associativo, che sembra prefigurare possibili scenari in controtendenza rispetto a quanto sostenuto da ricerche che evidenziano come gli anziani che vivono in aree rurali possono avere meno probabilità di essere impegnati socialmente rispetto agli anziani delle aree urbane (Vogelsang 2016).

Nel Casentino, la presenza di uno sviluppato tessuto associativo culturale sembra rappresentare di fatto un'opportunità per lo sviluppo da parte della popolazione delle competenze considerate alla base di processi di invecchiamento attivo e creativo (Cohen 2006). La presenza di forme associative favorisce l'attivazione del capitale sociale espresso dalla comunità locale e, attraverso la produzione di servizi culturali per la popolazione, svolge una funzione di educazione informale stimolando processi di benessere comunitario connessi con il miglioramento della qualità delle relazioni territoriali, della solidarietà, della cittadinanza attiva (Murzyn-Kupisz e Działek 2013; Polzella e Forbis 2016; Bagnall et al. 2018; Van de Vyver e Abrams 2018; Wallace e Beel 2021; Hammonds et al. 2023).

All'impegno sociale nell'ambito del patrimonio culturale è riconosciuta una significativa valenza educativa positiva. L'ipotesi che il patrimonio culturale e, in generale, la possibilità di avere esperienze in ambito culturale favorisca l'acquisizione di competenze e il benessere psicofisico delle persone e in particolare degli over 50, è ben documentato da ricerche recenti, che suggeriscono una connessione tra il benessere e l'essere coinvolti – sia passivamente che attivamente – in attività culturali di vario tipo (Hansen et al. 2015; Grossi, Blessi e Sacco 2018; Fancourt e Finn 2019; Pennington et al. 2019). Entrare in relazione con il patrimonio culturale permette di sperimentare emozioni, movimenti e dimensioni psicocognitive e sociali che favoriscono lo sviluppo di competenze utili per la vita sociale e rinforzano il senso di appartenenza e l'autostima, agendo positivamente sul livello complessivo della salute e del benessere (Black 2016; Del Gobbo, Galeotti e Torlone 2018; Iwasaki, Messina e Hopper 2018; Bone e Fancourt 2022)³.

Se i processi di invecchiamento vengono interpretati attraverso i quadri di competenze funzionali ad una buona qualità della vita (Boudiny 2013) e a innescare processi virtuosi di impegno per il benessere comunitario con attenzione alle generazioni future, assumono particolare rilevanza le attività che promuovono lo sviluppo di capacità di autonomia, autodeterminazione, resilienza (Baschiera 2013; Mikton et al. 2021). Questa prospettiva di lettura consente di correlare l'invecchiamento attivo non necessariamente all'essere produttivo e

a circa 20 organizzazioni ogni 10.000 abitanti, il territorio del Casentino è uno dei territori più ricchi di associazionismo, con una tendenza in crescita maggiore rispetto alla media regionale.

³ I processi di apprendimento delineati hanno come riferimento le teorie post-costruttiviste secondo le quali la conoscenza si genera dall'interazione con le componenti ambientali. Il patrimonio naturale e culturale svolge una funzione di educazione informale veicolando valori e conoscenze tra individui e gruppi (Ingold e Palsson 2013; Del Gobbo, Galeotti e Torlone 2018).

produttore di servizi (Martinson e Minkler 2006; Lamb 2017), ma come il risultato di desideri, aspirazioni, valori, intenzioni che si coniugano con il rimanere attivo per sé e per gli altri.

2. Metodologia

L'oggetto di studio del presente lavoro è l'associazionismo culturale nell'area montana del Casentino (Arezzo, Italia). Gli obiettivi di ricerca sono stati:

- comprendere il ruolo dell'associazionismo, caratterizzato da over 50, per la produzione di servizi culturali locali e di attività funzionali a garantire la vitalità e l'accessibilità del patrimonio per la comunità territoriale;
- rilevare come l'impegno in attività culturali possa promuovere il benessere, l'acquisizione e il mantenimento di competenze facilitanti nei processi di invecchiamento attivo e creativo.

La rilevazione dei dati è stata effettuata tra gennaio e maggio 2024. È stato utilizzato un approccio quali-quantitativo in linea con l'impianto metodologico pluralistico di *mixed methods research* (Creswell e Clark 2011). Nello specifico, è stato adottato un disegno di tipo complementare-parallelo (Ponce e Pagán-Maldonado 2015, 121) in cui uno studio primario è volto ad analizzare in profondità il fenomeno, mentre il secondo complementare è utile per rilevare alcune caratteristiche specifiche integrative.

Il *target* coinvolto nella ricerca è stato selezionato in modo mirato e secondo un criterio generale di omogeneità (Creswell 2012) e appartenenza ad un gruppo sociale con caratteristiche specifiche e definite.

In particolare, il campionamento ha previsto i seguenti *steps*:

- analisi documentale e mappatura di 154 associazioni culturali del Casentino, le cui attività erano coerenti con l'oggetto di studio e lo scopo della ricerca;
- una selezione sulla base di due criteri di inclusione ed esclusione, coerenti con gli obiettivi dello studio, e la riduzione del campione a 38 soggetti:
 - realizzazione di attività culturali connesse al patrimonio culturale ambientale, materiale e immateriale del territorio;
 - territorio del Casentino come contesto di attività;
- una selezione finale basata sulla disponibilità dei referenti delle associazioni culturali a partecipare all'indagine e a veicolare la diffusione del questionario tra i propri soci.

Il campione finale è rappresentato da 27 associazioni culturali che hanno partecipato alla ricerca. All'interno delle 27 organizzazioni, 90 partecipanti hanno aderito alla rilevazione dei dati.

Lo studio si è avvalso dell'utilizzo di strumenti differenziati, coerenti con gli approcci seguiti nelle fasi di ricerca. Lo studio primario (fase quantitativa) ha

previsto la costruzione *ex novo* e la somministrazione di un questionario strutturato rivolto ai soci delle associazioni culturali. Il processo di costruzione dello strumento di ricerca ha seguito, in forma adattata, la procedura di sviluppo di una scala di misura illustrata da DeVellis (2017): 1) definizione dell'oggetto da misurare ed esplicitazione dei costrutti indagati, delle dimensioni e delle teorie di riferimento; 2) costruzione dello strumento, generazione del contenuto e delle tipologie di domande; 3) revisione dello strumento per la validazione del contenuto; 4) somministrazione del questionario; 5) validazione statistica di alcune scale dello strumento di ricerca.

La tabella 1 mostra la corrispondenza tra i costrutti, le aree di indagine ed il tipo di dati raccolti con il questionario. La prima area è di carattere anagrafico e socioculturale; le aree due, tre e quattro hanno obiettivi conoscitivi rispetto agli obiettivi di ricerca.

Tabella 1 – Struttura logica del questionario.

AREE DI INDAGINE	DESCRIZIONE
VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIOCULTURALI (12 domande: 8 risposta multipla; 4 risposta singola)	Informazioni su genere; titolo di studio; condizione lavorativa; settori economici; mobilità.
BENESSERE PERCEPITO ⁴ <i>Framework</i> di riferimento per la costruzione degli indicatori: IDG <i>Framework</i> (<i>Inner Development Goals</i>) ⁵ (7 domande: 3 risposta singola; 1 risposta multipla; 3 scala <i>likert</i>)	Condizione di benessere fisico e relazionale e percezione di competenze di benessere, ossia, quel 'saper fare' legato alla relazione con la propria dimensione interiore (i propri valori, gli atteggiamenti nei confronti della vita, la propria percezione di sé e il sentimento di appartenenza).
COMPETENZE DI SELF-MANAGEMENT <i>Framework</i> di riferimento per la costruzione degli indicatori: CMS <i>Framework</i> (<i>Career Around Me Project</i>) ⁶ (3 domande: 1 risposta multipla; 2 scala <i>likert</i>)	Percezione della capacità (o importanza) di: pianificare, organizzare e gestire il proprio tempo e le proprie risorse; affrontare i problemi in modo proattivo; saper comunicare e mantenere relazioni positive.

⁴ Questa dimensione è stata validata statisticamente e i risultati saranno pubblicati a breve.

⁵ <<https://innerdevelopmentgoals.org/framework/>> (2025-06-15).

⁶ <https://www.careersproject.eu/cms_catalogue.php> (2025-06-15).

<p>IMPATTO PERCEPITO SUL BENESSERE COMUNITARIO⁷ (Atkinson et al. 2017) (2 domande: 1 risposta multipla; 1 scala <i>likert</i>)</p>	<p>Motivazioni dell'azione culturale sul territorio e risultati percepiti a livello locale.</p>
---	---

Lo studio complementare (fase qualitativa) si è avvalso dell'utilizzo di una scheda informativa rivolta ai referenti delle 27 associazioni che hanno aderito alla ricerca. Le informazioni raccolte – dati di tipo documentale sollecitati dal ricercatore (Charmaz 2006) che possono essere utilizzati al pari di dati qualitativi ottenuti tramite osservazioni e interviste (Tarozzi 2008) – sono state un'integrazione utile nella lettura dei risultati del questionario. Le variabili indagate con le schede sono: la tipologia di organizzazione culturale e le attività svolte; il numero di soci coinvolti nell'organizzazione; il ricambio generazionale nell'organizzazione.

La fase di somministrazione è stata preceduta da una fase di test con due referenti delle associazioni culturali al fine di ricevere un *feedback* sulla fattibilità di compilazione e su eventuali criticità connesse alla chiarezza dei contenuti. Il questionario è stato somministrato online in autocompilazione attraverso la piattaforma *Limesurvey*.

L'elaborazione e la triangolazione dei dati ha permesso di ottenere evidenze empiriche qualitative e quantitative combinate all'interno di un quadro interpretativo unico e riferito alla realtà indagata. In tal senso, le tecniche di analisi dei dati utilizzate sono state:

- qualitative: analisi del contenuto, clusterizzazione del materiale empirico e costruzione di categorie di significato;
- quantitative: elaborazioni statistiche descrittive, distribuzioni di frequenza e disaggregazione del campione, validazione statistiche delle scale.

3. Risultati

Delle 27 associazioni che hanno risposto all'indagine, 17 sono associazioni di volontariato, 3 sono cooperative che operano in ambito culturale, 7 sono Pro Loco⁸. Le associazioni culturali attive in Casentino sono promotrici di differenti attività a beneficio della comunità, che riflettono gli interessi culturali, artistici, educativi e sportivi della popolazione.

Le principali attività delle associazioni culturali possono essere suddivise in quattro categorie principali: 1) musica e arte (con attività come concerti, eventi

⁷ Questa dimensione è stata validata statisticamente e i risultati saranno pubblicati a breve.

⁸ Ossia, una particolare tipologia di organizzazione italiana, senza scopo di lucro, che svolge attività di promozione del territorio, volte alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, turistico e culturale.

musicali, scuole di musica, laboratori didattici, mostre ed iniziative culturali); 2) ambiente, turismo, sport, montagna (con attività come gestione di rifugi, organizzazione di festival, gestione di parchi, escursionismo); 3) ricerca e istruzione (con attività e progetti didattici per le scuole, ricerche archeologiche, concorsi di poesia); 4) gestione di centri di aggregazione.

L'età media generale è di 50 anni (Grafico 1).

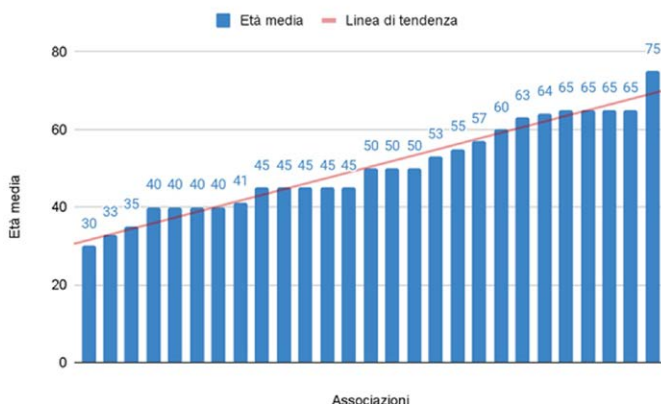


Grafico 1 – Età media nelle 27 associazioni culturali.

Nella scheda informativa, le associazioni hanno dato risposte diverse alla domanda sul rapporto tra l'invecchiamento dei loro membri e il ricambio generazionale:

- 20 associazioni culturali su 27 pensano che l'invecchiamento degli associati rappresenti una problematica per la continuità e la gestione delle associazioni. In alcuni casi è presente l'eventualità di una effettiva chiusura dell'associazione per l'assenza di ricambio generazionale;
- 17 associazioni hanno già attivato delle strategie per promuovere l'ingresso ed il tesseramento di giovani e nuove persone attraverso, ad esempio, progettualità destinate a *target* specifici di popolazione e una maggiore collaborazione e coinvolgimento degli istituti scolastici.

Concentrarsi sul problema del ricambio generazionale rischia di far perdere di vista il valore dell'associazionismo culturale per l'invecchiamento attivo, come dimostrano i dati che seguono.

L'indagine è suddivisa in quattro aree, come descritto nel paragrafo 2: Variabili anagrafiche e socioculturali; Benessere percepito; Competenze percepite di *self management*; Impatto percepito sul benessere comunitario.

Variabili anagrafiche e socioculturali

Il gruppo di 90 intervistati che ha partecipato alla rilevazione rientra nella fascia di età compresa tra i 20 e i 90 anni. La descrizione dei dati presentata si riferisce al sottogruppo di over 50, pari al 70% del campione totale (63/90) (Tabella 2).

Tabella 2 – Suddivisione per età del sottogruppo del campione over 50.

Risposta	Conteggio	%
51-60	16	25.40
61-70	27	42.86
71-80	18	28.57
+80	2	3.17

Dalle risposte emerge un campione proporzionato in termini di genere dal momento che il 47.62% degli intervistati è maschio mentre il 52.38% è femmina. I principali titoli di studio posseduti dagli intervistati sono il diploma di scuola superiore (44.44%) e la laurea magistrale (28.57%). Come facilmente intuibile dai dati anagrafici relativi all'età, la condizione occupazionale prevalente è quella del pensionato (57.14%), seguita dalla categoria dei lavoratori (36.51%). In percentuale inferiore sono presenti pensionati lavoratori (4.76%) e disoccupati (1.59%).

I principali settori lavorativi degli intervistati sono o sono stati:

- Scuola/Formazione: 28.57%;
- Pubblica Amministrazione: 22.22%;
- Industria: 25.40%;
- Commercio: 19.05%.

Attraverso alcune specifiche domande è stato possibile esplorare alcuni aspetti relativi alle dinamiche di mobilità nel/dal territorio casentino, ed esplicitare le condizioni che favoriscono il ritorno e la permanenza sul territorio, con particolare attenzione alle potenzialità connesse alle caratteristiche del patrimonio locale.

Il 61.90% degli intervistati (39 persone) è nato in Casentino e l'80.95% (51 persone) vi risiede ancora oggi. Soltanto il 26.98% (17 persone) ha vissuto altrove, spesso per periodi relativamente brevi: solo il 9.52% (6 persone) ha trascorso oltre 30 anni fuori dalla valle. Le destinazioni principali sono state la Toscana (20.63%) e il resto d'Italia (11.11%). Solo l'1.59% ha vissuto in un altro paese europeo e nessuno fuori dall'Europa. Oltre due terzi degli intervistati

(77.27%) ha scelto volontariamente di rimanere sul territorio, senza mai desiderare di trasferirsi altrove.

Le principali ragioni per lasciare il Casentino sono legate al lavoro (47.06%) e allo studio (47.06%), mentre il ritorno è spinto soprattutto dal legame con il territorio (70.59%), dalle radici familiari (52.94%) e dalla volontà di ricostruire legami sociali (35.29%). Il 41.18% degli intervistati ha lasciato il territorio per acquisire nuove esperienze e competenze, che ora sta sfruttando in Casentino.

Benessere Percepito

L'84.13% degli intervistati si sente "pienamente in grado di lavorare o, comunque, di continuare ad essere attivo". Il rimanente 15.87% esprime difficoltà di carattere fisico (7.94%) e relativo all'utilizzo delle nuove tecnologie (6.35%); l'1.59% ad entrambe.

Tra le principali attività svolte nel tempo libero dagli over 50 attivi nell'associazionismo culturale casentino, come illustrato nel grafico 2, emergono attività riconducibili al settore culturale.

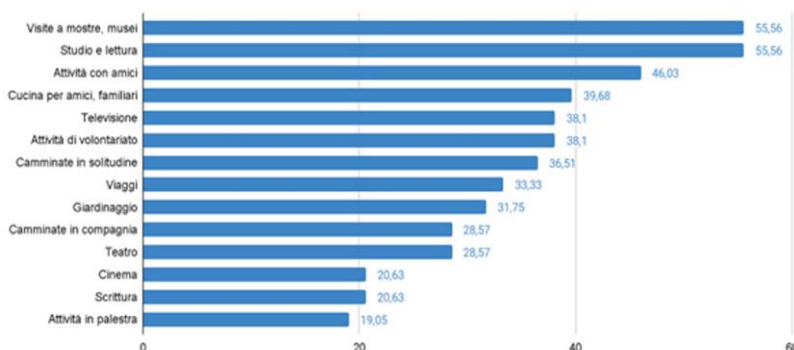


Grafico 2 – Attività nel tempo libero degli over 50.

Facendo riferimento alle attività indicate che vengono svolte nel proprio tempo libero, emerge una rilevanza della ricerca di socialità: il 61.90% trascorre il tempo libero in compagnia; solo il 25.40% è spesso da solo. La durata dell'impegno degli intervistati nell'associazionismo culturale è varia:

- quasi la metà del campione (47.62%) dichiara di svolgere attività di volontariato da meno di dieci anni (<1=6.35%; 1-3=7.94%; 4-6=23.81%; 7-10=9.52%);
- il 20.63% ha un'esperienza che va dagli 11 ai 20 anni;
- il 12.70% dai 21 ai 30 anni;
- il 17.46% supera i 30 anni di attività.

Il 41.27% degli intervistati dichiara di svolgere attività di volontariato anche in altri settori, oltre a quello culturale, mentre il 58.73% lo svolge solo in ambito culturale.

Nella sezione del benessere percepito sono state rilevate anche le opinioni degli intervistati in merito alla dimensione valoriale e agli atteggiamenti positivi nei confronti della vita:

- il 96.83% («Abbastanza»-«Molto») degli intervistati ritiene importante svolgere una attività in cui sono evidenti l'utilità sociale e il contributo che essa dà alla società; solo il 3.17% lo ritiene «Poco» rilevante;
- il 69.84% («Abbastanza»-«Molto») è convinto che le proprie azioni e i propri valori ispirino le persone mentre il 30.16% («Poco»-«Mai») non pensa di riuscirci;
- nella propria azione quotidiana, il 92.06% («Abbastanza»-«Molto») ritiene importante comunicare agli altri le proprie idee e i propri valori, e solo il 7.94% lo ritiene «Poco» rilevante;
- l'88.89% («Abbastanza»-«Molto») degli intervistati non ha paura di difendere i propri valori e di prendere decisioni contro il senso comune e il 69.84% («Abbastanza»-«Molto») pensa di poter modificare il proprio ambiente di vita se questo non lo dovesse soddisfare pienamente.

La maggior parte degli over 50 dichiara di provare inoltre sentimenti di gioia, gratitudine durante la giornata, di sentirsi all'interno di qualcosa di più ampio di sé stesso, di adottare uno stile di vita sostenibile ed un atteggiamento di fiducia e speranza nella vita e nei cambiamenti, come evidenziato nella Tabella 3.

Tabella 3 – Risposte alle abilità di benessere connesse alla dimensione interiore⁹.

Domanda: Quanto si riconosce in ciascuna di queste frasi?	Conteggio (%)	
	Mai-Poco	Abbastanza-Spesso
Durante le mie giornate mi capita di provare sentimenti di gratitudine e gioia.	5(7.93 %)	58(92.07 %)
Nella mia quotidianità mi sento all'interno di qualcosa di più ampio di me stesso.	17(28.57 %)*	45(71.43 %)*
Il mio stile di vita è sostenibile: rispetta l'ambiente, il mio benessere fisico e mentale e quello degli altri.	5(7.94 %)	58(92.06 %)
Il mio atteggiamento è di fiducia e di speranza nella vita e nei cambiamenti.	9(14.28%)	54(85.72%)

⁹ Si segnala una risposta mancante per un errore tecnico legato alla piattaforma.

Competenze percepite di self-management

Gli intervistati hanno fornito diversificate risposte per quanto riguarda gli aspetti e le capacità che permettono loro di rimanere attivi nel corso della vita, come presentato nel grafico 3.

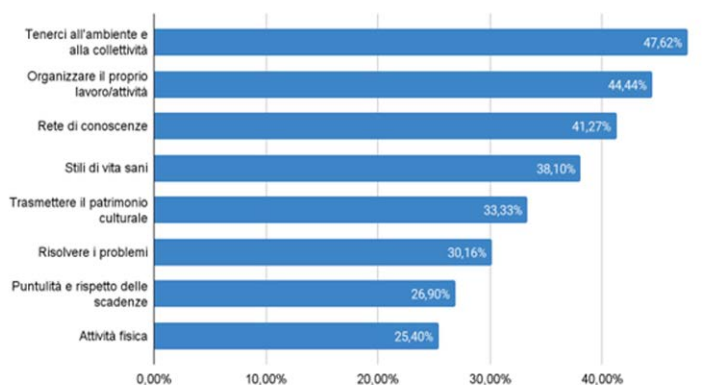


Grafico 3 – Abilità ed aspetti che permettono agli over 50 di rimanere attivi.

Il 93.65% («Abbastanza»-«Molto») degli intervistati ritiene motivante il continuare ad apprendere e ad imparare nuove cose. L'87.3% («Abbastanza»-«Molto») dichiara di voler scegliere/decidere cosa fare piuttosto che essere guidato dalle circostanze. L'80.95% («Abbastanza»-«Molto») ritiene necessario poter mettere concretamente in pratica la propria capacità di immaginazione e la propria creatività. Infine, il 95.24% («Abbastanza»-«Molto») dichiara di ritenere importante utilizzare le proprie abilità e il proprio giudizio nel risolvere i problemi e nel prendere decisioni relative alle attività svolte.

Impatto percepito sul benessere comunitario

Sembrirebbe che più del 50% degli intervistati ritenga di riuscire ad influire positivamente nel tessuto socioculturale del proprio territorio e in tutte le diverse dimensioni di benessere comunitario proposte, come esposto nella Tabella 4.

Tabella 4 – Impatto percepito dagli over 50 della propria attività culturale sul benessere comunitario.

Domanda: Il suo ruolo e le sue attività all'interno dell'associazione hanno impatto...	Conteggio (%)		
	Per Niente-Poco	Abbastanza-Molto	Non saprei
Sul benessere generale percepito nella comunità	12(19.04 %)	43(68.26 %)	8(12.70 %)
Sull'identità territoriale di coloro che abitano il Casentino	12(19.04 %)	37(58.73 %)	14(22.22 %)
Sulla qualità delle relazioni sociali	17(26.98 %)	36(57.14 %)	10(15.87 %)
Sui servizi offerti alla popolazione	16(25.39 %)	36(57.14 %)	11(17.46 %)
Sul coinvolgimento attivo della popolazione	18(28.57 %)	35(55.55 %)	10(15.87 %)

Complessivamente, gli individui intervistati sono motivati ad essere attivi e a vivere in Casentino per le seguenti ragioni:

- identitarie/ambientali/paesaggistiche (aria e ambiente salubre: 49.21%; panorama incontaminato: 46.03%; caratteristiche del territorio: 42.86%; possibilità di vivere nella casa di proprietà della propria famiglia: 41.27%; radici e identità: 26.89%);
- legate al tessuto sociale (34.92%);
- legate alla possibilità di seguire le proprie passioni (33.33%);
- legate alle iniziative culturali presenti nel territorio (28.57%).

4. Discussione e Conclusioni

La ricerca ha permesso di raccogliere una serie di evidenze che suggeriscono ipotesi, considerazioni e approcci di ricerca che meritano di essere approfonditi. Di seguito una sintesi dei principali risultati emersi in relazione all'azionismo culturale e allo sviluppo di competenze utili per un invecchiamento attivo e creativo.

Le aree interne possono essere luoghi in cui è presente un alto livello di vitalità, creatività e impegno in ambito culturale.

L'indagine ha mostrato che il settore associativo culturale in Casentino è attenzionato sia da uomini che da donne che hanno un buon livello di scolarizzazione. La ricerca ha permesso di descrivere un tessuto culturale associativo

diversificato, che riflette gli interessi ricreativi ed intellettuali della popolazione. I dati derivanti dalle schede e dal questionario mostrano come la gran parte delle attività promosse dalle suddette organizzazioni culturali siano gestite e promosse da over 50 che, attraverso il loro impegno, sono produttori di servizi culturali e garantiscono l'accessibilità della cultura alla popolazione. Le motivazioni che spingono tali individui a svolgere attività culturali nel proprio territorio sono riconducibili a due ordini di ragioni:

- alla presenza di quelle che, in questo lavoro, si sono definite «competenze di benessere» o «benessere percepito», per cui le persone intervistate sono motivate ad agire sotto l'influenza di forti valori di solidarietà, di altruismo e di appartenenza, di una buona percezione del proprio sé e di un atteggiamento complessivamente positivo nei confronti della vita. Tali motivazioni interiori vengono ulteriormente rinforzate dalla percezione dell'impatto che le proprie attività culturali hanno sul benessere della comunità territoriale. Inoltre, le persone attive nell'associazionismo culturale si trovano in una condizione di benessere fisico e relazionale perché hanno interessi eterogenei, perlopiù connessi alla sfera dello studio, della cultura e delle attività sociali. Nonostante l'evidente interesse del *target* per la sfera culturale, solo il 4.76% ha dichiarato di avere lavorato in tale ambito;
- alla presenza di competenze di *self management*. I risultati dimostrano la disponibilità degli over 50 attivi nel settore culturale ad apprendere, che è autodiretta e legata a motivazioni ed esperienze personali (Knowles 1973). La prospettiva del *life long life wide learning* appare quindi utile ad interpretare il fenomeno dell'invecchiamento attivo e creativo ed il volontariato in ambito culturale sembra poter rappresentare un contesto virtuoso per far esprimere questi processi.

Gli over 50 intervistati vogliono continuare a mettere in pratica sia le proprie competenze sia la propria creatività nelle attività che svolgono quotidianamente.

Nonostante la presenza di un ricco e diversificato tessuto associativo nel settore culturale nell'area interna del Casentino è presente il rischio che, in assenza di un ricambio generazionale e di un aumento del numero di soci e volontari attivi under 50, le attività e i processi in corso vengano meno o si riducano progressivamente. Il 33.33% degli intervistati ha dichiarato di avere a cuore la trasmissione del patrimonio culturale alle nuove generazioni. In assenza dell'attivazione di adeguate ed efficaci azioni volte sia a favorire forme di mobilità umana in ingresso sul territorio, sia al dialogo intergenerazionale, è evidente il rischio che i saperi tradizionali degli anziani vadano perdendosi. I 'vuoti' culturali che si creano nelle aree interne non sono tuttavia per forza elemento che deve destare sconforto ed eccessiva preoccupazione. La gestione e la trasmissione del patrimonio materiale e immateriale culturale è non lineare nel tempo-spazio e l'assenza di attivismo culturale può, in realtà, favorire la creatività culturale, che potrà anche essere co-prodotta con i nuovi soggetti che partecipano al mutamento delle aree interne, come i nuovi abitanti o gli immigrati (Viazzo e Zanini 2014; De Rossi 2018).

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti i partecipanti al gruppo di lavoro della ricerca competitiva “REACT. Rigenerare i paesaggi culturali delle aree interne in una prospettiva people centered”, CUP B5SF21007810001, finanziata dall’Unione Europea “Next Generation EU” e dal Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2021-2027 per aver contribuito al raggiungimento dei risultati presentati in questo lavoro.

Si ringrazia il cofinanziamento di Next Generation EU, nel contesto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Investimento M4C2, 1.3:

PE_0000015, PE8, Age-It – “A novel public-private alliance to generate socio-economic, biomedical and technological solutions for an inclusive italian ageing society”. CUP B83C22004800006

PE_0000020, PE5, “CHANGES, Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society”. CUP: B53C22004010006.

Questa risorsa è stata cofinanziata da Next Generation EU. Le opinioni e i pareri espressi sono solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell’Unione Europea o della Commissione Europea. Né l’Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili.

Riferimenti bibliografici

- Atkinson, S., Bagnall, A.M., Corcoran, R., South, J., Curtis, S., Di Martino, S., e G. Pilkington. 2017. *What is Community Wellbeing? Conceptual Review*. Leeds: What Works Wellbeing. <http://dx.doi.org/10.13140/RG.2.2.29797.70889>.
- Bagnall, A.M., South, J., Di Martino, S., Southby, K., Pilkington, G., Mitchell, B., Pennington, A., e R. Corcoran. 2018. *Places, Spaces, People and Wellbeing: Full Review*. Leeds: What Works Wellbeing. <<https://whatworkswellbeing.org/resources/places-spaces-people-and-wellbeing/>> (2025-06-15).
- Baschiera, B. 2013. “L’approccio delle capability applicato all’apprendimento intergenerazionale.” *Formazione & Insegnamento* 1: 39-51. <<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/618>> (2025-06-15).
- Black, N. 2016. “Festival Connections: How Consistent and Innovative Connections Enable Small-Scale Rural Festivals to Contribute to Socially Sustainable Communities.” *International Journal of Event and Festival Management* 7 (3): 172-87. <http://dx.doi.org/10.1108/IJEFM-04-2016-0026>.
- Bone, J.K., e D. Fancourt. 2022. *Arts, Culture & the Brain: A Literature Review and New Epidemiological Analyses*. London: Arts Council England. <<https://www.communities1st.org.uk/sites/default/files/2022-08/Bone%20Fancourt%202022%20-%20Arts%20Culture%20and%20the%20Brain.pdf>> (2025-06-15).
- Boudiny, K.M. 2013. “Active Ageing: From Empty Rhetoric to Effective Policy Tool.” *Ageing and Society* 33: 1077-98. <https://dx.doi.org/10.1017%2FS0144686X1200030X>.
- Campagna, A., Nocentini, C., e V. Porcellana. 2022. *Montagne in movimento. Metodi e pratiche di ricerca nelle terre alte*. Ogliastro Cilento: Licosia.
- Charmaz, K. 2006. *Constructing Grounded Theory. A Practical Guide through Qualitative Analysis*. London: Sage Publications.

- Cohen, G.D. 2006. *The Creativity and Aging Study: The Impact of Professionally Conducted Cultural Programs on Older Adults*. National Collaborative on Aging Faculty Publications. Washington, D.C.: The George Washington University. <https://hsrc.himmelfarb.gwu.edu/son_ncafapubs/2/> (2025-06-15).
- Creswell, J.W. 2012. *Educational Research: Planning, Conducting, and Evaluating Quantitative and Qualitative Research*. 4a ed. Boston: Pearson.
- Creswell, J.W., e V.L. Clark. 2011. *Designing and Conducting Mixed Methods Research*. 2a ed. Los Angeles: Sage Publications.
- De Maria, F. 2025. "Spopolamento, mobilità e partecipazione giovanile nell'area interna del Casentino." In *Il paesaggio culturale come risorsa per la rigenerazione delle aree interne italiane. La ricerca React_Casentino*, a cura di A. Lauria, 257-63. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- De Rossi, A. 2018. *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli.
- Del Gobbo, G., Torlone, F., e G. Galeotti. 2018. *Le valenze educative del patrimonio culturale*. Roma: Aracne.
- DeVellis, R. 2017. *Scale Development: Theory and Applications*. 4a ed. Los Angeles: Sage Publications.
- Fancourt, D., e S. Finn. 2019. *What is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-being? A Scoping Review*. Synthesis Report n° 67. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.
- Farrington, J.H. 2007. "The New Narrative of Accessibility: Its Potential Contribution to Discourses in (Transport) Geography." *Journal of Transport Geography* 15 (5): 319-30. <https://doi.org/10.1016/j.jtrangeo.2006.11.007>.
- Grossi, E., Blessi, G.T., e P.L. Sacco. 2018. "Magic Moments: Determinants of Stress Relief and Subjective Wellbeing from Visiting a Cultural Heritage Site." *Culture, Medicine and Psychiatry* 43: 4-24. <https://doi.org/10.1007/s11013-018-9593-8>.
- Hammonds, W., Komers, S., Moretto, M., Goffredo, S., Cumur, P., Molyneux, J., e T. Fox. 2023. *Culture and Democracy: The Evidence. How Citizens' Participation in Cultural Activities Enhances Civic Engagement, Democracy and Social Cohesion*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Hansen, E., Sund, E., Knudtsen, M.S., Krokstad, S., e T.L. Holmen. 2015. "Cultural Activity Participation and Associations with Self-Perceived Health, Life-Satisfaction and Mental Health: The Young HUNT Study, Norway." *BMC Public Health* 15 (1): 1-8. <https://doi.org/10.1186/s12889-015-1873-4>.
- Ingold, T., e G. Palsson. 2013. *Biosocial Becomings. Integrating Social and Biological Anthropology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Iwasaki, Y., Messina, E.S., e T. Hopper. 2018. "The Role of Leisure in Meaning-Making and Engagement with Life." *Journal of Positive Psychology* 13 (1): 29-35. <https://doi.org/10.1080/17439760.2017.1374443>.
- Knowles, M. 1973. *The Adult Learner: A Neglected Species*. Houston: Gulf Publishing Company.
- Lamb, S. 2017. *Successful Aging as a Contemporary Obsession: Global Perspectives*. New Brunswick: Rutgers University Press.
- Lorni, S., e M. Faraoni. 2021. *Quarto Rapporto sul Terzo Settore in Toscana. Osservatorio Società Regionale*. Firenze: Regione Toscana. <<https://federsanitatoscana.it/wp-content/uploads/2022/05/IV-Rapporto-Terzo-settore-Toscana-2021.pdf>> (2025-06-15).

- Martinson, M., e M. Minkler. 2006. "Civic Engagement and Older Adults: A Critical Perspective." *Gerontologist* 46: 318-24. <http://dx.doi.org/10.1093/geront/46.3.318>.
- Mikton, C., De La Fuente-Núñez, V., Officer, A., e E. Krug. 2021. "Ageism: A Social Determinant of Health That Has Come of Age." *The Lancet* 397: 1333-34. [https://doi.org/10.1016/s0140-6736\(21\)00524-9](https://doi.org/10.1016/s0140-6736(21)00524-9).
- Murzyn-Kupisz, M., e J. Dzialek. 2013. "Cultural Heritage in Building and Enhancing Social Capital." *Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development* 1 (3): 36-38. <http://dx.doi.org/10.1108/20441261311317392>.
- Pennington, A., Jones, R., Bagnall, A.M., South, J., e R. Corcoran. 2019. *Heritage and Wellbeing. The Impact of Historic Places and Assets on Community Wellbeing: A Scoping Review*. London: What Works Centre for Wellbeing. <<https://whatworkswellbeing.org/resources/heritage-and-wellbeing-2/>> (2025-06-15).
- Polzella, D.J., e J.S. Forbis. 2016. *Relationships Between Different Types and Modes of Arts Related Experiences, Motivation, and Civic Engagement*. Washington, D.C.: National Endowment for the Arts. <https://doi.org/10.13140/RG.2.2.21663.56485>.
- Ponce, O.A., e N. Pagán-Maldonado. 2015. "Mixed Methods Research in Education: Capturing the Complexity of the Profession." *International Journal of Educational Excellence* 1 (1): 111-35. <<https://shorturl.at/PIYtm>>.
- Smit, B., e J. Wandel. 2006. "Adaptation, Adaptive Capacity and Vulnerability." *Global Environmental Change* 16 (3): 282-92. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2006.03.008>.
- Tarozzi, M. 2008. *Che cos'è la grounded theory*. Roma: Carocci.
- Teti, V. 2019. "La Restanza." *Scienze del Territorio* 7: 20-25. <https://doi.org/10.13128/sdt-10943>.
- Van de Vyver, J., e D. Abrams. 2018. "The Arts as a Catalyst for Human Prosociality and Cooperation." *Social Psychological and Personality Science* 9 (6): 664-74. <https://doi.org/10.1177/1948550617720275>.
- Viazzo, P.P., e R.C. Zanini. 2014. "Appropriare del vuoto? Prospettive antropologiche su neo-popolamento e spazi di creatività culturale in area alpina." *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine* 102 (3). <https://doi.org/10.4000/rga.2476>.
- Viazzo, P.P. 2001. *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*. Roma: Carocci.
- Vogelsang, E. 2016. "Older Adult Social Participation and Its Relationship with Health: Rural-Urban Differences." *Health & Place* 42: 111-19. <https://doi.org/10.1016/j.healthplace.2016.09.010>.
- Wallace, C.D., e D. Beel. 2021. "How Cultural Heritage Can Contribute to Community Development and Wellbeing." In *Researching Happiness: Qualitative, Biographical and Critical Perspectives*, edited by M. Cieslik, e L. Hyman, 133-54. Bristol: Bristol University Press. <https://doi.org/10.46692/9781529206159.007>.